

Gianfranco Garberoglio, "folgorato" a 40 anni



Gianfranco Garberoglio
brillante
esordiente

Mettete una compagnia teatrale di giovani pronti a mettersi in gioco, ed un film *cult* della commedia all'italiana, recitato dai mostri sacri Vittorio Gassman e Gian Maria Volontè, come «L'armata Brancaleone». Una bella sfida, quella affrontata dal Tim (Teatro instabile di Meano) e un'altra sfida l'ha vissuta un esordiente alle soglie dei 40 anni, Gianfranco Garberoglio, trascinato dall'entusiasmo dei suoi compagni di percorso, cimentato nientemeno con il ruolo di Teofilatto.

Come nasce la folgarazione per il teatro? Diciamo che mi sono ritrovato con i legamenti del ginocchio rotti ed ho deciso di occupare il mio tempo libero diversamente...

Dal calcio al palco? Scherzi a parte, il film che portiamo in scena è

stato il collante che mi ha fatto trascinare in questa nuova passione: tutti della compagnia l'abbiamo amato, ma è stato l'incontro con Sergio Bortolotti (il regista), con cui mi sono trovato subito in sintonia, a farmi fare il grande passo... L'emozione che si prova sul palco è unica, anche se penso che con il calcio avessi superato i problemi di fronte a un pubblico. Ma la soddisfazione maggiore è il lavoro che siamo riusciti a costruire: rivisitare il film, per lavorare sui personaggi. Come il mio Teofilatto: un perdente, come gli altri, ma forse più amaro degli altri perchè il padre lo disereda e in questo senso abbiamo cercato di rappresentarlo. E' un personaggio a parte, l'alter ego di Brancaleone, meno nobile e più disincantato. (sa.m.)